# UN VERO FENOMENO

Due giorni fa Marcel Thil, campione del mondo dei pesi medi, ha dovuto impegnarsi a fondo per strappare la vittoria ai punti al belga René Devos. Otto anni di carriera, 76 combattimenti disputati, undici perduti, nel libro d'oro di Thil; 17 anni di pratica, 204 combattimenti, 19 sconfitte, in quello dell'oggi trentaduenne Devos.

Il confronto fra colui ch'è attualmente campione del mondo e quegli che non riuscì mai ad esserlo, ma lo meritò di più, potrebbe anche ritenersi esaurito in queste cifre. Ma è meglio, per i giovani che si appassionano per lo sport pugilistico, raccontare un po' di storia di questo Devos.

Era un ragazzo debolucciò, a quattordici anni, quando gentilmente mandarono ad una scuola di cultura fisica perchè s'irrobustisse. Petto esile, braccia e gambe come stecchi. Ma aveva una volontà di ferro, uno spirito d'osservazione acutissimo, ed un temperamento glaciale.

Nella sala dov'egli si esercitava, ad Anversa, praticavano anche dei pugilatori, e il ragazzo cominciò a guardarli con tanto d'occhi. Dalla ammirazione al provarsi il passo fu breve. A quindici anni René Devos — il suo vero cognome, veramente, è un altro, ma così fiammingo che non è facile tenerlo a mente — disputò i primi sette combattimenti. Nessuna sconfitta.

Sette combattimenti di dieci assalti, poichè s'era fatto subito professionista. Difficoltà familiari — se non sbaglio era rimasto orfano — l'obbligarono a cercarsi una vita per vivere. Basterebbe il fatto di aver scelto questa, quindicenne e mingherlino, per dire di che pasta fosse il coraggio del piccolo René.

Cominciò a tutto vapore. Nel 1918, sedici anni, sedici combattimenti: nel 1919 diciotto. Cinque sconfitte su 35 partite. E già Leroi, Hobin, Pionnier, Prunier, Eustache, nomi famosi, campioni maturi, erano fra le sue... vittime.

Nel 1920 — 18 anni — altri diciotto combattimenti. Tre sconfitte, una delle quali per opera di Battling Siki, il vincitore di Carpentier, ed un'altra per conto del famoso inglese Jerry Shea. Ma fra gli avversari battuti erano Frank Moofy, Klein, Dupé, ecc.

Dopo l'insuccesso contro Shea, cominciò per Devos una collana di combattimenti senza sconfitte che non crediamo abbia uguali nel mondo, specialmente se si tiene presente che l'ottanta per cento dei combattimenti disputati da Devos furono fuori della sua Patria. Fu una serie di 74 combattimenti con soli 6 verdetti di parità, disputata dal 27 novembre 1920 al 21 ottobre 1925. Cinque anni, dunque, senza un verdetto sfavorevole, in Francia, Belgio, Inghilterra, Marocco, Italia, Germania, Danimarca, Nord America. Non solo: ma se non avesse incontrato sulla sua strada Jacovacci e Rosisio, che lo vinsero, il primo tre volte, dopo esserne stato battuto altrettante, il secondo una, la lista delle sue vittorie si sarebbe allungata per altri 26 combattimenti sino al dicembre 1928 quando, a New York, Ace Hudkins lo sconfisse ai punti nella semifinale del campionato del mondo.

E non si creda che in questa lunga serie figurino nomi sconosciuti. Eccone, per esempio, qualcuno: Freddy Davies; Nicol Simpson; Gipsy Daniels, vincitore per t. c. di Schmeling; Frank Briscot, Leonard, Degard, Prunier, Frattini (due volte battuto, un'altra pari); Jacovacci, Darrio, Francis Charles (una volta battuto, un'altra pari); Rouquet, Auger, Morelle, Ericune, Randol, Chick Nelson, Wiegert, Tyncke, Molina (due volte battuto), Domgorgen, Delarge, Lepesant, cioè il fior fiore del pugilato europeo; e Eddie Dempsey, Forgione, Friedmann, Courtney, Goldberg, Dave Shade, Phil Kaplan per non citare che i migliori americani.

Tornato stanco ormai, nel 1931, da un lungo giro americano, ebbe però forza per battere i nostri Rolando e Dobrez e per disputare a Roth, perdendo di misura, il campionato belga dei medi. Ieri l'altro ha rinnovato la prodezza contro il campione del mondo.

Credo che Devos, eccetto che per il fisico, sia stato uno degli uomini più dotati per il pugilato. Sicuramente uno dei più intelligenti e di più freddo coraggio. Ma certamente ha anche posseduto un ineguagliato spirito di sacrificio. Mi diceva nel 1926, a ventiquattr'anni, che mai aveva assistito alla fine di una serata. Alle 10, appassionato com'era del teatro, lasciava qualsiasi spettacolo per rincasare. Naturalmente, niente fumo, niente alcool, o, in quanto al resto, sposato con una buona compagna che gli era in pari tempo preziosa consigliera.

Un'altra cosa interessante, troviamo nella storia di Devos, per coloro che hanno bisogno di apprendere ciò che un vivere regolato possa permettere ad un organismo.

Devos dal 13 novembre 1920 al 23 novembre 1929 ha disputato — sempre senza sconfitte — quarantasette combattimenti, il che dà circa un combattimento ogni quindici giorni. Nel mese di ottobre 1921 — diciannovenne — vinceva a Parigi Pionnier e Prunier, a Casablanca Frattini, a Tangeri Marcot.

Dopo di che credo che converrà, ogni volta che, per necessità, un caticiatore si dimostra fiacco, cercare nella famosa trimurti che comincia con Bacco e continua con Tabacco, e non nell'alimentare o nei viaggi, la causa della stanchezza. — *petr.*

**La grande diffusione di un giornale garantisce il risultato della pubblicità; usufruite dunque dei nostri "Avvisi Economici„ se volete concludere ottimi affari.**

**Scherzo, giuoco e abilità nella rievocazione americana dei primi cicli comparsi su la terra. Oggi non si comprende perchè le due ruote fossero così diverse, ma allora dissero che era eleganza e dava, al velocipedista, un senso di grazia e di finezza. Rievocarlo fa pensare ai gusti superati ed all'evoluzione avvenuta: fa pensare alla comodità lasciata per le audacie e le bravure d'oggi. Allora serviva per passeggiare e far l'occhietto alle innamorate, oggi non se ne ha neanche il tempo e serve per correre più veloci che si può. Per questo nella rievocazione americana s'è parlato di abilità: come può un giovane oggi, anche per scherzo, andare per un solo istante su quell'affare buffo e strano?**

La partecipazione italiana alli 2000 km. tedesca

## Con gli automobilisti anche una squadra di tre motociclisti Moschettieri del Duce sarà alla partenza

Alla ormai famosa corsa dei 2000 chilometri germanica, una veramente notevole partecipazione italiana è assicurata quest'anno. Invero gli organizzatori di questa corsa, che vorrebbe ricordare la nostra « Mille Miglia », ma che se differenzia per il diverso criterio di classifica che nella « Mille Miglia » è basato sulla maggior velocità sviluppata sull'intero percorso mentre nella 2000 chilometri tedesca è, invece, determinato dal raggiungimento o meno di certe medie minime stabilite in funzione della classe di cilindrata, hanno svolta una buona propaganda fra i nostri piloti dilettanti. In modo particolare fra i partecipanti alla Coppa d'Oro del Littorio, già temprati ed esperti di questo genere di gare di lunga lena.

L'altro anno una sola coppia italiana partecipò alla 2000 chilometri tedesca: quella composta da Giovannino Lurani e da Theo Rossi, i quali con la loro berlinetta *Alfa-Romeo* 1750 si classificarono brillantemente fra gli *ex-aequo*.

Quest'anno la partecipazione italiana sarà più nutrita, e, soprattutto, molto più significativa perchè accanto a una squadra di privati, alla 2000 chilometri tedesca parteciperà una squadra mista del la Milizia della Strada e una squadra di tre motociclisti Moschettieri del Duce.

La composizione della rappresentanza italiana risulta la seguente: Capello-Girelli, Kechler A.-Kechler M., Zuccarini-Ravano, tutti su *Lancia-Augusta*; Villoresi-Berti, Pirdon-X, Gagliardi-X, tutti su *Fiat-Balilla*. Infine, oltre i tre Moschettieri del Duce che avranno tre motociclette *Gilera*, la squadra mista della Milizia della Strada così composta: Marinelli-Lufrani, su *Lancia-Dilambda*; Binda-Pieni, su *Bianchi S. 8*, e Grana-Orsini, su *Lancia-Augusta*.

LA CLASSICA CORSA AUTOMOBILISTICA DI LIVORNO

# I motivi tecnici e sportivi della XIV COPPA CIANO che avrà per teatro l'aspro Circuito del Montenero

(R.A.C.I. LIVORNO - 22 LUGLIO XII)

Come era stato assai facile per noi prevedere, le iscrizioni alla XIV Coppa Ciano al Montenero, chiuse ufficialmente alle ore 18 di giovedì 12 corrente, hanno assicurato alla bella ed appassionante manifestazione livornese un successo in tutto e per tutto degno delle tradizioni sue più gloriose.

Il gruppo dei piloti che, infatti, parteciperanno alla quattordicesima edizione di quella che è giustamente considerata una delle più severe e difficili gare su circuito misto, senza essere inutilmente pletorico, ha in sè i nomi dei piloti e delle marche che maggiormente potevano interessare.

Lo abbiamo scritto anche in altre occasioni, ma ci sembra opportuno ripeterlo: il Montenero non è circuito da prendersi alla leggerà. E' un circuito pieno zeppo di difficoltà, che bisogna conoscere, si può dire, metro per metro, e sul quale almeno una volta occorre aver corso, per aver speranze di buon piazzamento. Altrimenti molto meglio rinunciare. Questa ragione, che aventua l'interesse e la importanza della manifestazione, contribuisce, peraltro, a tener lontani quasi tutti quei corridori che non posseggono la dovuta esperienza. La corsa si mostra, ma acquista un carattere di schietta incertezza e di vera passionalità sportiva.

E così è accaduto anche questo anno.

L'elenco degli iscritti, come dicevamo, assicura, comunque, alla manifestazione il più alto interesse sportivo. Basta, infatti, scorrere anche velocemente la lista che gli organizzatori trasmettono per rendersi esattamente una idea delle emozioni e dell'interesse che la gara promette. Questa lista comprende i seguenti nomi: Varzi, Trossi, Moll su *Alfa Romeo* monoposto 3000; Barbieri e Aldrighetti su *Alfa Romeo* 2654, tutti della Scuderia Ferrari; Nuvolari su *Maserati* 3000 monoposto; Premoli su B.P.M.; Minozzi su *Alfa Romeo* 2600; Balestrero su *Alfa Romeo* 2600; Corsi e Lami su *Maserati*, etc. Nella classe

VARZI

1100, si trovano fra gli iscritti: i romani Furmanik e Cecchini, il primo sulla *Maserati* 1100 monoposto, il secondo su una M. G. 1100 specialmente preparata; Malaguti su *Maserati*; Matrullo su *Maserati*; Landi e Biondetti sulla nuova 1100 italiana *Rocca*, etc.

Un bel complesso come si vede e tale da assicurare una battaglia senza quartiere.

La Scuderia Ferrari, come si è detto, potrà contare su Varzi, Moll

NUVOLARI

e Trossi. Chiron che figura iscritto al Circuito di Dieppe che si corre nella stessa giornata, non dovrebbe essere della partita. Sarà uno svantaggio per la Scuderia Ferrari, giacchè Chiron attualmente è in una forma spettacolosa, ma con Varzi, Trossi e Moll in lizza crediamo che non vi sia da... disperarsi.

Sarà, piuttosto, molto interessante seguire Moll e Trossi, che faranno la loro prima apparizione al Montenero, sul quale non hanno mai corso. La prova determinerà esattamente la classe ed anche il maggiore o minore grado di adattamento dei due corridori alle difficoltà tutte speciali del circuito. Del tre comunque Varzi va senz'altro considerato il pilota più a posto, esperto com'è della gara e delle strade.

Contro chi avrà a lottare Varzi? Una volta di più e una volta ancora contro Nuvolari, eterno grande rivale. Un confronto Varzi-Nuvolari al Montenero è un piatto forte per gli appassionati. Chi non ricorda le fasi del famoso duello del 1931 che vide i due piloti compiere prodezze paurose e lottare allo spasimo senza riuscire a distanziarsi che di frazioni di secondo? Allora i due avevano macchine uguali. Questa volta l'uno avrà la trionfante monoposto *Alfa Romeo* 3000 edizione 1934, l'altro una monoposto *Maserati* 3000, due macchine che, malgrado la sequela di disgrazie che hanno afflitto Nuvolari, su un tipo di strade come il Montenero che impone buona stabilità, ottimi freni e accelerazione fulminea, si possono considerare di possibilità quasi uguali. Vi lasciamo intender lo impegno che metteranno nella gara i due grandi campioni. Nuvolari del Montenero detiene i primati di velocità sul giro e sulla distanza totale. Varzi vorrà vincere e fare ancor meglio...

Se Nuvolari sarà in condizioni fisiche tali da poter giocare intere le sue possibilità, ecco una gara che da sola promette più emozioni di tutte le altre insieme!

Interessante anche l'esperimento che compiono Ferrari facendo correre sulle monoposto 2654 Barbieri, il saldo pilota genovese e il motociclista Aldrighetti. Ferrari persegue un utile obbiettivo attualmente quello di saggiare le doti e le possibilità sopratutto dei giovani piloti italiani. C'è necessità di nuovi campioni, infatti. Al Montenero, circuito che non... mente, la prova di Barbieri, già abbastanza esperto ma mai montato su una monoposto e di Aldrighetti del tutto nuovo alle gare ma — a sentir Ferrari — di innegabili grandi doti e sopratutto coraggioso quanto può essere un motociclista, tutto da esser seguito con molta attenzione.

Anche nella classe 1100, di cui gli organizzatori di Livorno insieme a quelli di Pescara sono stati e rimangono gli infaticati fautori, lotta interessantissima. La nota tecnica sarà data dalla M. G. speciale di Cecchini (una M. G. trasformata e resa monoposto dallo stesso pilota) e dalla monoposto *Maserati di Furmanik*, che avrà il nuovo motore testa fissa da record, un motorino che gira a oltre 6500 giri e che sviluppa una potenza superiore a 135 cavalli. Furmanik è già arrivato a Bologna per ritirare la sua macchinetta sulla quale sarà anche montato il cambio automatico Wilson, utile certamente in un circuito come il Montenero.

La gara fra queste due macchinette, che tecnicamente sono non meno interessanti delle più potenti macchine della cilindrata quasi tripla della loro, offre un interesse tecnico notevolissimo. Costituisce, comunque, una nuova tappa del confronto fra la famosa 1100 inglese e quella italiana. Anche il debutto della nuova *Rocca* 1100 che si costruisce a Bologna, patria, evidentemente, di queste vetturette, ha il suo interesse. Non fosse altro perchè si tratta di una macchina nuova, frutto di un coraggioso e lodevole tentativo.

C. F.

NUOTO

## La preparazione jugoslava per l'incontro con l'Italia e l'Ungheria a Budapest

BELGRADO, 16.

L'incontro triangolare Italia-Ungheria-Jugoslavia si disputerà a Budapest nei giorni 4 e 5 agosto. Mentre l'Ungheria ha iniziato da tempo la preparazione collegiale dei suoi nuotatori migliori e l'Italia l'inizia con le giornate di Aquila, la Jugoslavia farà la scelta dei suoi rappresentanti in occasione dei campionati jugoslavi seniores che si svolgeranno a Lubiana nei giorni 27, 28, 29 luglio.

Riportiamo un quadro dei tre migliori jugoslavi secondo le prove fornite in questo e nello scorso anno. Ci si può attendere che i tempi segnati possano venir ripetuti all'epoca dell'incontro di Budapest poichè quasi tutti i campioni jugoslavi sono molto giovani.

Una sola riserva si può avanzare per il fatto che in parte sono ottenuti in acqua salata, I nuotatori italiani dovrebbero imporsi a quelli della Jugoslavia in tutte le gare superiori ai 100 metri, poichè tanto nei 100 liberi che nei 100 a dorso i due primi sono elementi di grande valore.

100 m. liberi: Cilfani (Lubiana), 1'00"3; Senjanovic, (Spalato) 1'01" e 4; Marovic (id.), 1.02".

200 m. liberi: Mini (Susak) 2'23" e 8; Senjanovic, 2'25"3; Ciganovic (Ragusa), 2.27'4.

400 m. liberi: Mini, 5'13"4; Senjanovic, 5'15"8; Bonacic (Spalato), 5'29"2.

1500 m. liberi: Bonacic, 22'36"1; Bibica (Ragusa), 23'36"7; Jesik (Lubiana), 22'48"6.

200 m. rana: Grkinic (Susak), 3'03"5; Triber (Lubiana), 3'04"; Fercek (Karlovac) 3'06"1.

## Un olimpionico giapponese di Amsterdam squalificato a vita per frode commessa in gara

### Il modo di vincere una gara di fondo...

TOKIO, *luglio*.

La Federazione giapponese di nuoto ha recentemente squalificato a vita il campione Kentaro Hikoshima, che partecipò alle olimpiadi di Amsterdam, per una grave frode commessa durante una gara di fondo che si svolgeva su un percorso di circa 20 km. nel golfo di Yokohama.

Hikoshima, dopo un lento inizio, cominciò a rimontare verso la terza metà tutti gli avversari sicchè a cinque chilometri dall'arrivo ebbe un vantaggio tale da insospettire gli accompagnatori del favorito Honda, che correva con un buon chilometro di vantaggio sulla massa degli altri campioni. Honda è il terzo fondista giapponese sui 1500 metri dopo Kitamura e Makino.

L'accompagnatore curioso, senza farsi notare dagli amici di Hikoshima si portò in motoscafo al traguardo ad attendere il vincitore che vi fu accolto da una folla entusiasta per il valore del nuovo campione. Ma l'accompagnatore di Honda, che per qualche momento era rimasto interdetto e silenzioso, si avvicinò a Hikoshima, insistendo con interminabili inchini per offrirgli un regalo in segno di omaggio per la vittoria ottenuta sul suo pupillo Honda. E poichè il vincitore si schermiva con altrettanta cortesia e fermezza il tutore di Honda gli si avvicinò con un gesto brusco gli infilò sul costume un grande distintivo ad ago.

Stupore degli spettatori! Con un leggero ma continuo sibilo il vento di Hikoshima decresceva a vista d'occhio. Il vice-presidente della Federazione giapponese che assisteva alla scena si slanciò sul nuotatore strappandogli il costume di dosso. Hikoshima s'era applicato una camera d'aria della capacità di circa cinque litri che gli aveva fatto vincere la gara! Donde la giusta squalifica.

Negli ambienti sportivi giapponesi il fatto ha prodotto grande impressione poichè anche altri vincitori di importanti gare di fondo nazionali sono sospettati d'aver messo in pratica la frode di Hikoshima.

*Manuale del perfetto ciclista*

# Gli arrampicatori, e gli assi Vietto e Ezquerra

*Qualcuno di buona volontà, e stenografo svettissimo, dovrebbe raccogliere su un taccuino — per poi pubblicarle — le osservazioni che Eberardo Pavesi fa durante una corsa.*

*Sta diritto su quel grosso* camion *della sua Casa, e — pipa in bocca — ogni tanto si sente borbottare. Dal lato opposto Villa risponde: i due si scambiano pareri con tanta calma che pare discutano di cose aeree.*

### La scoperta di Pavesi

*Un giorno m'invitarono sul camion che c'era da mangiare la eccitatione uccisa da Villa in una battuta di caccia durante la giornata di riposo. Pavesi rideva, ogni tanto credendo trovare appeso al collo della quaglia il cartellino del prezzo: Villa s'inviperiva, lui cacciatore di razza. Si era, si capisce, in un momento che i corridori pensavano a riposarsi stando tutti in gruppo, e tirava aria di bonaccia.*

*Passò vicino Vietto, che ci vide in sì amabile allegria; sorrise e dondolò il capo come imprecasse alla disparità di condizioni in quel momento.*

*Poi, con due pedalate, là per una ripida salitella, riprese il gruppo dal quale s'era staccato.*

— A me — *fece Pavesi, ed eravamo nel* 1933 — quel ragazzo fa una grande impressione!

— Toh, toh, guardi come pedala! — *e Pavesi, ritto in piedi se lo mise ad osservare. Si coltò verso Villa:*

— Ben piantato quel ragazzo! Guardagli il tronco del busto come è diverso da quello dei « cacciavite »! — *Villa osservò.*

— E non dà mica strappi quando pedala!

*Classica pedalata « tonda », come la chiamano i ciclisti; cioè la pedalata agile, senza colpi su i pedali, ma naturale e quasi logica, priva di scompostezze del corpo che rimane rigido e non dondola.*

### Chi sale bene

*La bicicletta, per chi pedala bene in salita, non fa zig-zag, toccando i lati della strada perchè impossibilitata ad andar diritta: ma, scelto il lato buono, vi si mantiene.*

*Si che, chi è in basso indica facilmente l'arrampicatore in mezzo cinquanta corridori: gli altri hanno bisogno di molto spazio, e il corpo si butta tutto dalla parte del piede che in quel momento pesta.*

**Esempio classico del corridore che non va nè in salita nè in piano: si volta ogni istante e ha paura persino degli applausi**

*sì che avviene dondolio che fa male vedere, ma che è l'unico che salvi chi fatica a salire.*

*Gli arrampicatori, a parte le differenze naturali di stile, fanno vie diritti come usano le motociclette azionate da diverso motore.*

*E a proposito di Vietto, ricordo che Pavesi quel giorno volle vederlo su altre salite e rimase maravigliato:*

— Vede? — *mi disse alla sera* — lo ho una testa dura, ma dura sul serio (*e la mostrò lucida, che pareva brillasse nella piazza illuminata a giorno*) e quando qui entra un'idea, difficilmente scappa. Ebbene, mi son messo in testa che Vietto diventerà un gran corridore specialmente in salita! E lo dice anche Villa.

**Verwaecke: più sbarazzino, più scomposto, e perciò meno regolare. Se trova salite ripide, e non cammina come vorrebbe, si fa prendere la mano dai nervi**

*Ricordo questo perchè proprio in questi giorni, nel « Tour », Pavesi ritto su un'automobile gesticolava gridando come se volesse dire qualcosa d'importante: voleva ricordare la sua profezia.*

— Profezia? Mi non è profezia: i corridori si vedono a colpo d'occhio e c'è poco da sbagliare!

### Osserviamo Bertoni, p. es.

*Ragionano tutti così gli esperti di ciclismo: affidano, come si suol dici, al loro occhio che non sbaglia, pronostici e previsioni, poi vanno sicuri come se la diagnosi fosse risultata da constatazioni positive. Non hanno un metodo, nel giudizio, si capisce: il metodo è dato dalla loro bravura e quindi dalla loro esperienza. Possono essere unilaterali, possono calcare troppo la mano dando rilievo a sottigliezze che lungandare scompaiono, esagerano nel non credere alle prodezze improvvise perchè, per loro, la carriera del ciclista è lenta, fatta di amarezze, di dolori e di enormi sacrifici, ma hanno visione scrupolosa e giudicano con competenza e serietà.*

### Difficilmente sbagliano

*Perchè non va Guerra in salita? Sentite una minuziosa analisi di Pavesi: perchè Guerra è pesante, perchè pedala così e così, perchè si curva su la macchina in questa maniera, ecc. ecc. Voi potreste rispondere perchè Guerra non si toglie quei difetti, ma sono appunto i difetti che fanno un grande corridore. Togliendoseli arriveremmo all'episodio di quel tale che volendo scrivere di una zona artica, e cominciando a togliere la neve, poi il freddo, quindi le pellicce degli esquimesi, il fuoco, il vento gelato, finì col descrivere un deserto africano.*

*Non sbagliano, i competenti: essi dicono — per esempio — che Bertoni ha le spalle poco quadrate e verso il « bacino » non accenna quella robustezza che è visibile con la linea diritta: Bertoni, dicono, è stretto alla vita e pare un signorino snello. Per questo in pianura non andrà mai nè sarà un irresistibile arrampicatore: buono, buonissimo, migliore forse dei cento che ci sono in giro, ma grandissimo come lo era Binda, mai potrà diventarlo. In bicicletta egli va compostamente, forse come esige il manuale del corridore perfetto, e perciò ha poca scioltezza, meno bricconeria insomma: fa come quei tedeschini dell'Alto Adige ai quali se si chiede la via da seguire rispondono: « Ora, signore, lietamente glielà indicherò! ». Ahimè, come si resta male!*

*Pedala bene, senza picchiare su i pedali: tiene le mani non in basso, ma dove comincia la curva e non dondola il capo. Nel massimo dello sforzo, non cede nella compostezza ma arcua la schiena.*

*Va avanti a scatti, rapidi, come*

**Ezquerra: stile perfetto dell'arrampicatore di classe. A volte — nello sforzo — pare che si voglia buttare sul manubrio, ma la sua azione mai è scomposta, e il suo stile elegante**

*arrampicatore esperto. Non s'alza mai dal sellino, tutt'il contrario di Camusso quando si trova in difficoltà.*

### Le curve non pedalabili

*Quelli della plaga varesina, in salita, vanno tutti così, prendendo esempio da Binda che è stato lo scalatore più noto e più completo. Specialità sua era quella d'avantaggiarsi nelle curve che lui tagliava diritte, fossero anche ripidissime, e la bravura era di scattare in cattipio, proprioscamente. Su la salita di Rocca di Papa, nel Campionato del mondo, quando scattò la prima volta Bertoni per provare la resistenza di Hardiquest e compagni, s'ebbe nulla di notevole: lo scatto avvenne su un tratto diritto se pur ripido; ma quando scattò su una curva, Hardiquest fatica tenersi a ruota. E fu nella curva più stretta e più dura che Binda dette il colpo finale.*

*Quelli che sono « arrampicatori nati », guadagnano nelle curve, tratto sempre più ripido; e la loro bravura consiste nel seguitare progressivamente la azione, sempre scattando, avvantaggiandosi.*

*Gli arrampicatori per questo desiderano le salite non pedalabili, perchè nelle altre possono anche essere superati dai passisti.*

*Speicher non è un arrampicatore, eppure in più di una salita (salite — per di sentire esclamare Trueba — ma son salite quelle lì? Adesso poi che le hanno lustrate per bene, potrebbero chiamarsi « strade da passeggio ») non ripida, si capisce, ha staccato uomini come Ezquerra e Vietto: perchè se in passista, buon passista, in quelle salitelle assume il comando del gruppo e accelera progressivamente è capace staccare gli scalatori.*

*Costoro, quindi, prendono sempre in testa e buttono il passo con strappi e scatti.*

### Eleganza nel pedalare

*L'arrampicatore, su per giù, è ben snello, se pur snello: l'eleganza dello stile, gli è propria. Osservate lo stesso Trueba, che non tocca il sellino e sta ritto su i pedali, come lo fa con grazia.*

*Anche Verwaecke, che non è un grande, ma è buono e tenace, come sale con sveltezza birichina!*

*Però, appena li vedi in pianura, Trueba è ridicolo e Verwaecke ha la classica pedalata belga (sembra che sia la parte interna del piede a forzare vibratamente il pedale). Ricordiate come saliva Brunero, che dopo Binda — secondo me — è stato il più grande scalatore? Aveva grazia e attutiva l'impeto dello scatto con una compostezza eccezionale. Anche lui, come gli altri, non si dondolava, non sbuffava, aveva le mani su l'alto del manubrio, non perdeva la linea. E così Aymo, troppo dimenticato da noi giovanissimi.*

### Gli assi nuovi

*Adesso sorgono i nuovi, e li « lan-*

**Vietto: lo stesso stile di Binda: mani su l'alto del manubrio, il corpo non eccessivamente curvo, impressione di poco sforzo**

*cia » il Giro di Francia, se addirittura Vietto non fu « lanciato » dal Giro d'Italia. I nuovi sarebbero Ezquerra, Vietto e Verwaecke (anche quest'ultimo s'è rivelato nell'ultimo Giro d'Italia, tanto per precisare).*

*Vietto è più composto: più armonico, non spinge con impeto e somiglia a Bertoni nella compostezza in salita: è più solido, più robusto di petto e di gambe, ed è più basso. Non scrolla e non squassa il manubrio negli scatti: la sua forza è nelle gambe, e le braccia fanno poco sforzo. Mai salta su i pedali e sta seduto comodamente sul sellino anche quando la salita lo impegna.*

*E' Ezquerra, invece, che si muove buttandosi quasi sul manubrio come volasse, ma nel leggero dondolio che grazia e sveltezza. E' lo unico che impugni il manubrio in basso.*

*Più disordinato Verwaecke, e perciò meno regolare: se riuscisse a fare quel che gli salta ogni cinque minuti pel cervello, sarebbe in cima a un monte in un baleno.*

*Perde la calma, è nervoso, urla, alza i pugni in aria, quando invece dovrebbe essere calmo, perchè la pazienza è dote prima per chi « sale », come nella vita, in fondo.*

### Ma ci son salite?

*Ecco gli scalatori « purosangue », gente abituata a correre su per le montagne, valleggrandosi ogni volta che la via s'herpica difficile.*

*Vanno scomparendo di numero perchè le strade sono lucide e si appianano? Dov'è il vecchio Maccerone? Dov'è la « ripidissima » del Galibier?*

*Come nella vita, in fondo: con il passar del tempo tutto s'appiana.*

ENNIO MANTELLA